

Dopo la proclamazione di Scholz campione d'Europa dei «mediomassimi»

# Il verdetto-boomerang contro Rinaldi



Giulio Rinaldi fotografato al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino con la moglie e il procuratore Amaduzzi

## rifiutato dalla F.P.I.?

Il precedente di Robinson-Hetch il 24 giugno 1961: allora il verdetto fu modificato, lo sarà anche per Rinaldi?

La pistola puntata sul piccolo Giulio Rinaldi ha puntualmente sparato sabato notte nel ring della Westfalehalle di Dortmund davanti ad una folla forsennamente teutonica eccitata e pronta al lancio delle bottigliette di Coca-Cola quando il più dei clienti del «Palazzo» di Roma. All'inizio del nono round il guerriero di Anzio è stato squalificato e il berlinese, Gustav Scholz, è stato proclamato nuovo campione d'Europa per i «mediomassimi». Immediatamente dopo la scena madre di questo «match» fra i due atleti, l'immensa arena si è tramutata in un campo di battaglia. I poliziotti dovevano intervenire senza complicità. Una scena disposta come sono deplorabili le analogie che si succedono nelle nostre arene grandi e piccole, da Roma a Milano a Torino ultimamente. Il colpo sporco di Giulio Rinaldi si chiama, se non sbaglia, «kidney-punch». Si tratta di una botta pericolosa e proibita che percuote la schiena sulle reni. Dopo un pesante «kidney-punch» di Giulio Rinaldi, la vittima contiene sempre tracce di sangue. Una scena uguale a quella di Dortmund, accadde il 24 giugno 1961 quando Ray «Sugar» Robinson, con una sfondata del genere, mise in condizioni di inferiorità il «mediomassimo» di Gerardo Hetch. Si era nel primo round. Pure allora scoppiò una tempesta nel pubblico, ancora pieno dei venti dello «sporcio» di Dortmund. Si trattò di un «kidney-punch» di Giulio Rinaldi, che fu subito sanzionato. Il verdetto arbitrato fu, quel pomeriggio, di «squalifica» per «Sugar» Robinson. Qualche giorno sarà unificò il verdetto di Berlino in un accomodato e discutibile. Le ultime battute. Fury Hanover imbocca per primo la retta di arrivo con ai fianchi Terzel ed Elaine Rodney, ormai esauste, e seguite in corda da Hurst Hanover, mentre Nike Hanover tenta di trovare un varco all'interno di Behave. Fury Hanover sembra il sicuro vincitore, ma a metà retta sbanda verso l'esterno e nel varco s'insinua prontissimo Hurst Hanover con uno spunto superiore. I due cavalli lottano fin sul palo dove Hurst prevale di misura. Terzel è fuori, dopo Nike Hanover venuto a precedere Behave di cui era riuscito a liberarsi a metà retta.

Long nel peso e Carr nelle 220 yards

## Due record USA aprono l'anno delle Olimpiadi



Henry Carr

L'annata olimpica è stata inaugurata dall'atletismo statunitense che ha iniziato la sua stagione all'aperto con due straordinari record mondiali. A Los Angeles, sabato sera, il ventitreenne Dallas Long gareggiando nel match tra l'Associazione Atletica di Pasadena e il Collegio Occidentale ha scagliato il peso a m. 20,104, nuovo primato mondiale. Il precedente record di m. 20,079 era dello stesso Long che l'aveva conquistato nel 1962 sempre a Los Angeles. Il secondo a superare un limite mondiale è stato il velocista Henry Carr. Il negro volante ha stabilito il nuovo primato mondiale delle 220 yards con una partenza nella distanza in 20"2; anche il primato superato (20"3) apparteneva a Carr che lo aveva fissato nel marzo dello scorso anno. Il velocista ha corso la gara del record sulla pista di Tempe, non nuova a questi risultati. Gli era compagno di gara il grande quattrocentista Adolph Plummer, primatista mondiale del 400 m. e delle 440 yards. Carr ha avuto una partenza lenta per lanciarsi dopo la curva e staccarsi nettamente dagli altri concorrenti a 30 metri dal filo d'arrivo. Sono questi i primi due primati mondiali individuali della stagione. Vale la pena di ricordare che il 15 marzo scorso a Melbourne la squadra australiana ha stabilito il primato mondiale del 4x100 yards. Del quartetto facevano parte Lay, Holdsworth, Earle e Davis. Sono a Sydney l'australiano Ron Clarke, primatista mondiale del 10.000 metri, ha battuto ufficialmente il record delle 4 miglia col tempo di 18'15"3. Il primato non potrà essere omologato perché la distanza non è riconosciuta dalla Federazione Internazionale d'Atletica.

Con 4'05" di vantaggio sul grosso

## Altig solo al traguardo del Giro delle Fiandre

Nonostante l'impresa compiuta da solo, e il buon ritmo tenuto, Altig ha tagliato il traguardo in invidiabili condizioni di freschezza, felice per la bella rivincita che si è preso rispettando la scorta di quando un chilometro dal traguardo cadde con altri concorrenti. Per i primi cento chilometri di corsa il gruppo, forte di centoquarantadue corridori, ha mantenuto un atteggiamento di prudente attesa, fino a quando l'olandese Wim Van Est è uscito dal plotone aumentando gradualmente il vantaggio per essere però ripreso quando aveva distaccato il plotone di un primo e trenta secondi. Il gruppo si ricomponeva, infatti, sul culmine della collina di Karemont (centosessantacinque chilometri dalla partenza). Poco dopo diecinove corridori si staccavano e tra essi erano Altig e Van Loy. Poi, appena iniziata la terza discesa, dopo una lunga attesa di un minuto e mezzo, si verificò il secondo distacco di Altig, questa volta per colpa di un errore di un minuto e un quarto. Nonostante il forte vento da nord-ovest il tedesco continuava a tenere un ritmo sostenuto e a cadere cinque minuti dal «finish» aveva tre minuti e dieci secondi di vantaggio. Da quel momento della impresa solitaria Altig aumentava l'andatura mentre alle sue spalle si verificava il solito «lo guarda te, lo sorvegli me» che ostacola anche le gare più classiche. Sorvegliandolo a vicenda i favoriti facevano il gioco del tedesco in fuga ed agevolavano il compito di frenatura dei gregari di Altig. Così, nonostante il vento e la lunga corsa da solo, Altig accareggiava il distacco vincendo da gran signore, nel modo più luminoso. Gli italiani hanno seguito la tattica generale con il risultato che il migliore tra essi, Taccone, figura al tredicesimo posto nell'ordine d'arrivo con Ronchini al ventesimo con Pambianco al trentasettesimo.

Steve Larsson

Finale da cardiopalmo ad Agnano per il «150 milioni»

## Lotteria: Hurst Hanover brucia sul palo F. Hanover

In extremis il vincitore ha approfittato di un inaspettato scarto all'esterno del battistrada — La battaglia in famiglia dei cavalli americani

**Dal nostro inviato NAPOLI. 5.** Hurst Hanover è vinto la quindicesima edizione del Gran Premio Lotteria e portato in mano possessore del biglietto vincente. Un signore, questi, veramente caro alla dea bendatissima se è vero che oltre alla fortuna di avere un biglietto vincente, ha avuto anche quella di essere abbitato a un cavallo non soltanto fortissimo, ma anche così fortunato. Ci spieghiamo. Subito dopo il via nella finalissima, Hurst Hanover, che era al largo della rivelazione — Fury Hanover, ha trovato un inaspettato posto allo staccato lasciandosi dal fortissimo Nike Hanover, in appoggio in una rottura (il che non è nelle sue abitudini di corsa) e ha potuto conservarlo sino in retta di arrivo, al sicuro dalla battaglia che gli altri campioni avevano scatenato. Il che era una grossa fortuna, perché se si considera che il cavallo da battere, Nike Hanover, non temporaneamente era venuto a trovarsi in posizione assai precaria per la rottura di cui si è detto, ma non è stato tutto, perché in retta di arrivo Fury Hanover battistrada magnifico alla partenza, scartava inopinatamente verso l'esterno, lasciandogli così un comodo e veramente inaspettato varco per piazzare il suo formidabile spunto e portare a casa una prestigiosa vittoria.

Ha vinto quindi Hurst Hanover e forse è giusto perché anche la fortuna ha una parte non trascurabile come componente di ogni vittoria sportiva da va posto sugli scudi Nike Hanover che, pur sconfitto, rimane a nostro avviso, il più forte.

Nike Hanover, vincitore del Prix d'Amerique e del Grand Critérium de Vitesse di Cagnes, non ha realizzato la triplice corona del «Lotteria» se un poco caso: vedrete che si ripre-

non aveva difficoltà a conquistare in retta di arrivo la seconda piazza e l'ingresso in finale. L'interesse della seconda batteria era tutto per il comportamento che avrebbe avuto Nixon, trionfatore della corsa torinese. Ma la prova si risolveva in una tete-a-tete tra Fury Hanover, andato al comando al via, e Nike Hanover che si permetteva il lusso di girare a largo per tutto il percorso e di vincere sul piede di 1'17" al km. La terza batteria vedeva la facile vittoria di Hurst Hanover, andato subito al comando, su Elaine Rodney che riusciva a contenere Pack Hanover. Questo, pur impressionando, poteva andare oltre il terzo posto per l'assurda tattica di corsa di cui abbiamo detto. Ed ecco alla fine: l'estrazione dei numeri di partenza favoriva Nike Hanover al numero 1, e Fury Hanover al numero 2. Il primo era Fury Hanover, al 3 Terzel, al 4 Elaine Rodney, al 5 Hurst Hanover e al 6 Behave. La fortuna che sembrava aver baciato il granito lo lasciava ben presto. Al via scartava fortissimo Fury Hanover, con ai fianchi Hurst Hanover e Nike Hanover, mentre Nike Hanover era lanciato da Froemming alla conquista del posto in scia a Fury Hanover. Pochi metri prima della curva Nike Hanover rompeva: mentre un «oh» di sorpresa si spargeva tra il pubblico, Froemming riusciva a rimettere il cavallo, ma ormai era troppo tardi.

Con prontezza Giancarlo Baldi approfittava dell'occasione per accendere a Fury Hanover, senza scendere dal cavallo, ma ormai era troppo tardi.

Con prontezza Giancarlo Baldi approfittava dell'occasione per accendere a Fury Hanover, senza scendere dal cavallo, ma ormai era troppo tardi.

Le ultime battute. Fury Hanover imbocca per primo la retta di arrivo con ai fianchi Terzel ed Elaine Rodney, ormai esauste, e seguite in corda da Hurst Hanover, mentre Nike Hanover tenta di trovare un varco all'interno di Behave. Fury Hanover sembra il sicuro vincitore, ma a metà retta sbanda verso l'esterno e nel varco s'insinua prontissimo Hurst Hanover con uno spunto superiore. I due cavalli lottano fin sul palo dove Hurst prevale di misura. Terzel è fuori, dopo Nike Hanover venuto a precedere Behave di cui era riuscito a liberarsi a metà retta.

L'ottava Coppa Autodromo

## A Monza Russo sfreccia primo

Geki-Russo, su «De Santis Ford», ha vinto l'ottava Coppa Autodromo Monza di formula 3, coprendo i 50 giri della finale a pari a km. 119.250, in 1,02'43"8, alla media oraria di km. 114.060. Secondo si è classificato Franco Bernabei su «De Tomaso» in 1,02'44". Sono gli altri concorrenti che abbiamo compiuto la finale a sei giri. Al terzo posto si è classificato Facetti su «Branca Ford», a un giro. Geki-Russo, su «De Santis Ford», aveva vinto la prima batteria, precedendo Facetti e il francese Bernusset. Sette concorrenti partecipanti alla prima batteria hanno percorso 15 giri pari a chilometri 15.357. E' seguita una seconda batteria pure su 15 giri. Tutti i concorrenti, senza alcuna eliminazione, hanno partecipato ad una finale su 50 giri, pari a km. 119.250. Al via «Geki-Russo» parte in testa, battendo il francese Bernusset. Russo insiste con una marcia regolarissima, mantenendo sulla frangente un vantaggio che oscilla tra i 6" e gli 8". Al terzo passaggio, però, a Bernus-

Doping, milioni, partite truccate, corruzione, ma...

## SI PUÒ SALVARE IL CAMPIONATO



Le proposte di tifosi, dirigenti, vecchie e nuove glorie del calcio in una grande inchiesta di Puck in EMILIA, TOSCANA, LOMBARDIA, PIEMONTE, LIGURIA, LAZIO. Dal n. 15 di VIE NUOVE nelle edicole da giovedì prossimo

g. b.

«Bubi» Scholz, d'altra parte, ha sfoggiato una migliore levatura pugilistica con arresti precisi, con spostamenti sul tronco con i bracciamenti a due mani ed altri numeri del suo repertorio. Essendo un «south-paw» non ha fatto altro che accumulare punti con un mezzo «jab», inflessa e potente. Gustav Scholz, o meglio la sua ombra, forse potrebbe accettare di presentarsi a Roma per la rivincita se l'impegnato Rino Tommasi, presente a Dortmund, gli offriva almeno 20 milioni di lire; altrimenti il vecchio berlinese sfidare Willie Pastvano, campione del mondo dei «medio massimi», naturalmente se il piccolo orlundo di New Orleans, Louisiana, riesce a respingere l'assalto di Gregorio Peralta, il talento argentino di turno.

Giuseppe Signori

A Clark il G.P. di Pau

PAU. 5. Lo scozzese Jimmy Clark ha vinto oggi il Gran Premio automobilistico di Pau, in Francia, al volante di una «Lotus» di fabbricazione britannica. Secondo è giunto Richard Attwood, Gran Bretagna, al volante di una «Lotus», seguito da Peter Arundell, Gran Bretagna, su «Lotus». José Roninski, Francia, su «Alpine», e Mauro Bianchi, Belgio, su «Alpine».